

Bisogni Educativi Speciali (BES)

Gli studenti con disabilità, con disturbi evolutivi (come DSA) e con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale hanno Bisogni Educativi Speciali (BES) a scuola.

La scuola individua gli studenti con Bisogni Educativi Speciali in tre modi, ovvero attraverso certificazione, diagnosi o osservazioni didattiche.

“Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale” (Dir. M. 27/12/2012)

Possiamo trovarci di fronte a tre diverse situazioni:

a) Alunni con certificazione di disabilità, con riferimento alla L. 104/92 e in questo caso si elabora un PEI.

b) Alunni con diagnosi di disturbi evolutivi:

- Se hanno diagnosi di DSA, facciamo riferimento alla L. 170/10 e DM 5669 12/7/2012 e si elabora un PDP.

c) Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale: *“Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche”*

(Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

Il termine “ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” presuppone che, in assenza di diagnosi o certificazioni mediche, un alunno che mostri delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013) .

Gli interventi adottati dalla scuola sono circoscritti nell'anno scolastico di riferimento e messi in atto per il tempo strettamente necessario.

Dislessia e disturbi specifici di apprendimento

I criteri individuati e condivisi per favorire il successo scolastico e formativo dei ragazzi che presentano difficoltà di apprendimento sono:

- ◆ Raccolta di prime informazioni durante gli incontri con i genitori nel mese di maggio/giugno per conoscere le caratteristiche di apprendimento e della personalità del ragazzo;

- ◆ Inserimento nelle classi che presentano le caratteristiche più adatte alla sua accoglienza;
- ◆ Equidistribuzione degli studenti DSA in tutte le classi. Vale la pena ricordare che la dislessia è vissuta dai docenti come una delle tante difficoltà presenti in classe, accanto all'alunno straniero, disabile, alunno con problemi di comportamento ecc.
- ◆ Presentazione del ragazzo, laddove non sono presenti indicazioni diverse, alla classe per sgomberare il campo da eventuali fraintendimenti sugli "sconti" o varie "facilitazioni" permesse ai ragazzi con disturbi di apprendimento.
- ◆ Deve essere chiaro a tutti che i ragazzi dislessici hanno un modo diverso di apprendere e che gli strumenti forniti o le dispense riconosciute non sono scorciatoie ma condizioni necessarie.
- ◆ Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuati gli strumenti compensativi e dispensativi necessari a sostenere l'allievo nell'apprendimento. Strumenti che sarà possibile assicurare all'allievo anche in sede di Esame di Stato dopo che il Consiglio di classe li avrà indicati preliminarmente nel Documento del 15 maggio.
- ◆ Stesura di un piano educativo personalizzato (si utilizzerà il modello proposto dall'A.I.D) per definire gli obiettivi educativi e didattici, i sussidi e le strategie più adeguate per mettere a fuoco le potenzialità dello studente e non le sue difficoltà. Tale percorso sarà condiviso dalla famiglia e dallo studente.
- ◆ I piani didattici personalizzati devono valersi della partecipazione diretta dell'allievo per consentirgli di sviluppare piena consapevolezza delle proprie peculiari modalità di "funzionamento" e per renderlo parte attiva nel processo di apprendimento e nel percorso di crescita individuale.

Inoltre deve essere consegnato alle famiglie per consentire l'attivazione di indispensabili sinergie e per evitare fraintendimenti.

- ◆ favorire l'utilizzo di strumenti informatici utili per l'accesso al lavoro e per l'autonomia.

In definitiva, la nostra scuola si impegna a dare risposte, a progettare percorsi didattici per rispondere ai bisogni specifici degli allievi per promuovere la loro competenza e lo sviluppo personale. Parallelamente, richiede ai ragazzi impegno e desiderio di farcela e alle famiglie collaborazione, sostegno al lavoro degli insegnanti e anche il riconoscimento che non tutto ciò che comporta difficoltà per un ragazzo con DSA può essere spiegato e ricondotto a tali disturbi.

.....

“Ciò che conta non è il fatto che una persona in situazione di difficoltà trovi una collocazione all'interno dell'istituzione scolastica, quanto che le persone che intervengono nella relazione educativa si sforzino di rispondere a quelli che si presume possano essere i bisogni specifici di questo alunno nel contesto in cui si trova. L'accoglienza è reale quando comporta piccoli adattamenti e il processo di insegnamento è efficace quando si adatta agli individui cui si rivolge.”

(A. Canevaro)

.....

RISORSE WEB DI RIFERIMENTO:

Associazione Italiana dislessia <http://www.aiditalia.org>

Associazione Italiana dislessia -sez. Varese <http://www.dislessia.it/sezioni/varese.html>

La **sezione di Varese AID** ha aperto un servizio help line e uno sportello gratuito di consulenza per insegnanti di ogni ordine e grado di scuola sulla tematica della dislessia e delle difficoltà di lettura e scrittura.

Lo sportello è aperto il primo e terzo sabato di ogni mese dalle ore 9 alle ore 12 presso la scuola secondaria "Dante Alighieri" di Via Morselli, 8 – Varese. Gli interessati possono telefonare al 3341136056, e- mail: varese@dislessia.it

MATERIALE DI STUDIO

Vademecum Dislessia-Disturbi specifici di apprendimento:

<http://www.aiditalia.org/upload/vadenecumpdf.pdf>

Come utilizzare al meglio le nuove tecnologie con i disturbi specifici di apprendimento a cura del dott. Stella dell'Università di Modena, fondatore e presidente dell'A.I.D.

<http://www.anastasis.it/AMBIENTI/NodoCSM/Pagina.asp?ID=289>

Indicazioni del Ministero PI

Il tema della dislessia e degli altri Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) è stato oggetto, a partire dal 2004, di alcune note ministeriali contenenti varie indicazioni operative:

Nota ministeriale n. 4099 del 05 ottobre 2004: Indica le caratteristiche del disturbo ed individua gli strumenti compensativi e dispensativi

Nota ministeriale n. 26 del 05 gennaio 2005: Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle Unità Sanitarie Locali in materia di alunni DSA

Nota ministeriale n. 1787 del 01 marzo 2005: *Esami di Stato 2004-2005 - Alunni affetti da dislessia*

Nota ministeriale n. 4674 del 10 maggio 2007: *Disturbi di apprendimento – Indicazioni operative*

C.M. n. 28 del 15 marzo 2007: Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie per l'anno scolastico 2006-2007. Per quanto riguarda gli alunni con DSA si veda in particolare il punto 4.

Ordinanza Ministeriale n.26 del 15 marzo 2007: *Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore nelle scuole statali e non statali. Anno scolastico 2006/2007. Per quanto riguarda gli alunni con DSA si veda in particolare l'art. 12, 7° comma, quarto punto.*

Nota Miur 4674 del 10 maggio 2007 – *Disturbi di apprendimento. Indicazioni operative*

Nota Miur 5744 del 28 maggio 2009 – *Nuove norme in materia di difficoltà specifiche di apprendimento*

NDPRotaMiur 5744 del 28 maggio 2009 – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche di apprendimento

Legge Regionale (Lombardia) 2 febbraio 2010 , n. 4 - Disposizioni in favore dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento.

Legge n. 170 del 08 ottobre 2010 :Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

Nota Assessorato Sanità Lombardia del 5 luglio 2011- Specifiche sulla Diagnosi dei DSA

Nota Assessorato Sanità Lombardia del 21 novembre 2012

Testi in possesso della scuola

- ◆ R.Donini e F. Brembati “Come una macchia di cioccolato“ Storie di dislessia Erickson edizione
- ◆ K. Topping “Tutoring“ L’insegnamento reciproco tra compagni Erickson edizione

Dispense :

- ◆ Dislessia – Come utilizzare al meglio le nuove tecnologie informatiche con i disturbi specifici di apprendimento. Presentazione di Giacomo Stella
- ◆ Dislessia – Vademecum Nota Assessorato Sanità Lombardia del 21 novembre 2012
- ◆ Modificazione della didattica per affrontare i DSA di Cavalcaselle
- ◆ Manuale di sopravvivenza di Claudia Cappa dell’Aid di Torino

DVD:

- ◆ Come una macchia di cioccolata
- ◆ Quando leggere è una strada in salita

INCLUSIONE ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Non va trascurato l'atteggiamento di apertura dell'Istituto all'accoglienza di alunni diversamente abili dimostrato dal primo inserimento avvenuto nell'anno scolastico 97/98 a quelli più recenti.

Si tratta di consolidare ed estendere una cultura della diversità e di rendere più efficaci gli interventi.

Per attuare l'integrazione degli alunni DVA nella realtà scolastica, si devono tenere presenti alcuni aspetti essenziali che vanno realizzati in momenti operativi precisi e in procedure di intervento educativo e didattico.

1. Accoglienza e procedure di inserimento

Si ritiene che il primo importante passo per favorire l'integrazione sia quello di creare una buona situazione di partenza. In seguito alle preiscrizioni di alunni DVA, prima dell'inizio dell'anno scolastico, il Referente dell'area Inclusione e Integrazione, su indicazione del Dirigente Scolastico si attiva affinché vengano contattati i genitori, gli operatori A.S.L. e gli specialisti che hanno in cura gli alunni, effettua attività di raccordo con gli insegnanti e gli educatori della scuola di provenienza, affinché venga fatta una presentazione dei casi il più completa possibile e venga fornita la documentazione richiesta. Ciò permette infatti di operare una ricognizione delle risorse materiali ed umane a disposizione dell'Istituto per accogliere l'alunno e di integrarle, nel caso fossero carenti, per quanto possibile in base alla specificità dell'handicap ed ai reali bisogni dell'alunno.

L'Istituto pone quindi una particolare attenzione alla formazione delle classi nelle quali vengono inseriti alunni disabili, non soltanto relativamente al numero degli alunni, ma anche, nei limiti del possibile, relativamente all'assegnazione dei docenti in base alle competenze ed alla disponibilità. Altresì importante appare l'assegnazione dell'aula in riferimento a particolari patologie, così come il reperimento di spazi e mezzi adeguati per l'eventuale intervento individualizzato da effettuarsi in classe e fuori dalla classe.

È poi indispensabile non trascurare la preparazione del gruppo classe ad accogliere l'alunno portatore di handicap che potrà essere effettuata a partire da una presentazione molto generale da parte di un docente esperto ed informato riguardo al caso, con particolare attenzione alle modalità relazionali.

In quest'ottica il Referente dell'area Inclusione e Integrazione con i docenti di sostegno progetta percorsi mirati alla presa di coscienza ed accettazione della diversità e/o sulle problematiche relazionali da realizzare con il supporto di specialisti esterni alla scuola.

2. Predisposizione del P.E.I. (piano educativo individualizzato).

Sulla base dell'osservazione iniziale e della diagnosi funzionale l'insegnante di sostegno e il consiglio di classe, *l'assistente educativo ove presente formulano* il P.E.I. annuale.

Questo documento costituisce la base sulla quale viene impostato il lavoro a livello educativo e didattico e viene improntato alla massima apertura e flessibilità in quanto tiene conto della situazione di partenza dell'alunno e dei suoi effettivi bisogni prevedendo eventualmente una gestione personalizzata del tempo-scuola e possibili progetti realizzabili in collaborazione con altre istituzioni, associazioni e strutture in genere presenti sul territorio. Il P.E.I. è redatto entro il **15/30 novembre** di ogni anno, esso va verificato ed eventualmente aggiornato ogni qualvolta lo si ritiene necessario anche in corso d'anno.

Frequenza in classe

La frequenza alle attività della classe può essere concordata con i familiari, sentito anche il parere degli operatori sanitari. Si possono prevedere delle riduzioni di orario per favorire attività utili alla

crescita nelle competenze sociali, non oggetto dell'attività disciplinare, o per interventi riabilitativi.

Il consiglio di classe, con l'equipe medica che ha redatto la diagnosi ed eventualmente segue l'alunno, con parere vincolante dei genitori, può adottare tre tipi di percorsi didattici, a seconda delle capacità e delle potenzialità degli alunni:

1. Percorso curricolare

con riferimento agli obiettivi previsti dai programmi ministeriali.

2. Percorso semplificato o per obiettivi minimi

che prevede una riduzione o sostituzione degli argomenti affrontati purché ciò non determini ostacolo nel raggiungimento degli obiettivi previsti dal curriculum in termini di competenze terminali. Questo percorso, se superato positivamente dà diritto, al titolo legale di studio.

3. Percorso differenziato

con contenuti estremamente ridotti o differenti rispetto a quelli dell'ordinamento di studi della classe.

Va precisato che quest'ultimo percorso dà diritto solo al rilascio di un attestato con la certificazione dei crediti formativi maturati (art. 13 del DPR 23 luglio 1998 n.323).

Tale attestazione può costituire un credito spendibile nella frequenza di corsi di formazione professionale.

La responsabilità dell'integrazione dell'alunno DVA e dell'azione educativa svolta nei suoi confronti è, al medesimo titolo, dell'insegnante di sostegno, dell'insegnante o degli insegnanti di classe o di sezione e della comunità scolastica nel suo insieme.

Ciò significa che l'attuazione del P.D.P. non deve mai essere delegato al solo insegnante di sostegno, poiché in tal modo l'alunno verrebbe isolato anziché integrato nel contesto della classe o nella sezione, ma che tutti i docenti si fanno carico della programmazione e dell'attuazione e verifica degli interventi didattico-educativi previsti dal piano individualizzato.

Spetta agli insegnanti di classe o di sezione, in accordo con l'insegnante di sostegno, realizzare detto progetto anche quando quest'ultimo insegnante non sia presente nell'aula.

La **valutazione** deve essere effettuata sulla base di quanto stabilito nella programmazione educativa, cioè è strettamente correlata al percorso individuato.

Qualora questa riporti esplicitamente che le attività si discostano dai programmi ministeriali in modo rilevante e quindi dette attività non possono essere idonee a valutare l'acquisizione di conoscenze, competenze e capacità coerenti con la figura professionale del corso di studio, si procederà alla valutazione differenziata.

In tal caso, si annota nell'apposito spazio del documento la dicitura "la presente valutazione è riferita al P.D.P. e non ai programmi ministeriali ed è adottata ai sensi dell'O.M.90 del 21 maggio 2001.

È prevista, inoltre, un'altra modalità di valutazione, che deve seguire i descrittori comuni alla classe, se lo studente segue la programmazione ministeriale, anche se ottenuta con la riduzione parziale dei contenuti di alcune discipline o la loro sostituzione con altri ("semplificato per obiettivi minimi").

È da precisare che nei primi due percorsi sopra descritti, possono essere previste prove con tempi più lunghi e/o "equipollenti", cioè con modalità diverse da quelle tradizionali, che però devono garantire la valutazione degli apprendimenti dello stesso livello dei compagni.

Per la valutazione degli alunni DVA si fa riferimento all'O.M. 80/95 art.13 "Norme per lo svolgimento degli scrutini ed esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementari, medie e secondarie superiori"

3. Orientamento e riorientamento

Il problema dell'orientamento o dell'eventuale riorientamento è da considerarsi centrale per gli alunni DVA, in quanto la scuola superiore deve farsi carico non solo di fornire conoscenze ma anche di sviluppare abilità e competenze che possano costituire un credito in caso di passaggio ad altro corso di studi o Istituto.

4. Formazione ed aggiornamento degli insegnanti di sostegno e curricolari

L'inclusione scolastica è un percorso che coinvolge tutti ed è per questo motivo che la formazione su temi della disabilità, delle metodologie didattiche, sulla normativa deve essere rivolta a tutti i docenti impegnati nelle classi nelle quali sono inseriti alunni portatori di handicap.

Le richieste di "saperne di più" sui casi e sulla gestione degli stessi sono spesso avanzate da parte di molti insegnanti e operatori scolastici coinvolti quotidianamente nella gestione della relazione con alunni portatori di handicap.

Si tratta quindi di rendere possibile per chi sente questa esigenza la partecipazione a convegni, conferenze, seminari, gruppi di lavoro che possano rispondere alle esigenze di formazione e aggiornamento evidenziate, anche incentivando specialmente coloro che lavorano a contatto diretto con alunni disabili.

Riferimenti normativi

- ◆ Artt. 2; 3; 4; 32; 33; 34; 38 Costituzione
- ◆ L. 4 agosto 1977, n. 517
- ◆ Sentenza Corte Costituzionale 3 giugno 1987, n. 215
- ◆ L. 5 febbraio 1992, n. 104
- ◆ Atto di indirizzo DPR 24/02/94
- ◆ Legge 8 novembre 2000, n. 328

- ◆ DPCM 23 febbraio 2006, n. 185
- ◆ Art. 19 Convenzione ONU 2006 – Legge ratifica Parlamento Italiano 3 marzo 2009, n. 18
- ◆ 20 marzo 2008 - Intesa tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane in merito alle modalità e ai criteri per l'accoglienza scolastica e la presa in carico dell'alunno con disabilità.
- ◆ MIUR - Linee Guida per l' integrazione scolastica degli alunni con disabilità - 4 agosto 09
- ◆ L. R. Lombardia 6 dicembre 1999 n.23, Politiche regionali per la famiglia
- ◆ L. R. Lombardia 6 agosto 2007 n.19 Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia
- ◆ DGR Lombardia 3449/2006; Determinazioni sull'accertamento per l'individuazione dell'alunno con handicap ai fini dell'integrazione scolastica (DPCM 23 febbraio 2006, n.185)
- ◆ DDG 16286 del 21 dicembre 2007 Approvazione modello Diagnosi Funzionale
- ◆ Circolare Regionale DG Famiglia del 11/2/2008: Linee operative per l'individuazione dell'alunno disabile
- ◆ L.R. 3/2008: Governo della rete degli interventi e dei Servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario
- ◆ DGR Lombardia 983 del 15 dicembre 2010, Determinazione in ordine al piano d'azione regionale per le politiche in favore delle persone con disabilità e alla relativa relazione tecnica